

Anno 1 - numero 3 - maggio 2021

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



Istituto tecnico per il turismo e Liceo linguistico "P.P. Pasolini"

Celebrating Mayday around the world

Still fighting for better working condition

by Gaia Gravina & Marialucia Procopio



Charles C. Ebbets, *Lunch atop a Skyscraper*: in this famous picture of 1932 eleven workers are having lunch sitting on girder hundreds of meters above New York, during the construction of Rockefeller Center.

International Workers' Day, also known as Labour Day in most countries and often referred to as May Day, is a celebration of labourers and the working classes that is promoted by the international labour movement and occurs every year on May Day, because it's celebrated on the 1st of May.

While it may belong to a tradition of spring festivals, the date was chosen in 1889 for political reasons by the Marxist International Socialist Congress, which met in Paris and established the Second International as a successor to the earlier International Workingmen's Association. They adopted a resolution for a «great international demonstration» in support of working-class demands for the eight-hour day. The first of May is a national, public holiday in many countries across the world, in most cases as «International Workers' Day» or a similar name. Some countries celebrate a Labour Day on other dates significant to them, such as the United States and Canada, which celebrate Labor Day on the first Monday of September.

It became a yearly commemoration, inspiring American workers to have their first stoppage. 1 May was chosen to be International Workers' Day to commemorate the 1886 Haymarket affair in Chicago. The police responded by firing on the workers. In 1889, a meeting in Paris was held by the first congress of the Second International, following a proposal by Raymond Lavigne that called for international demonstrations on the 1890 anniversary of the Chicago protests.

May Day was formally recognized as an annual event at the International's second congress in 1891. In the United States and Canada, a September holiday, called Labor or Labour Day, was first proposed in the 1880s. In 1882, Matthew Maguire, a machinist, first proposed a Labor Day holiday on the first Monday of September while serving as secretary of the Central Labor Union of New York. By the time it became an official federal holiday in 1894, thirty US states officially celebrated Labor Day.

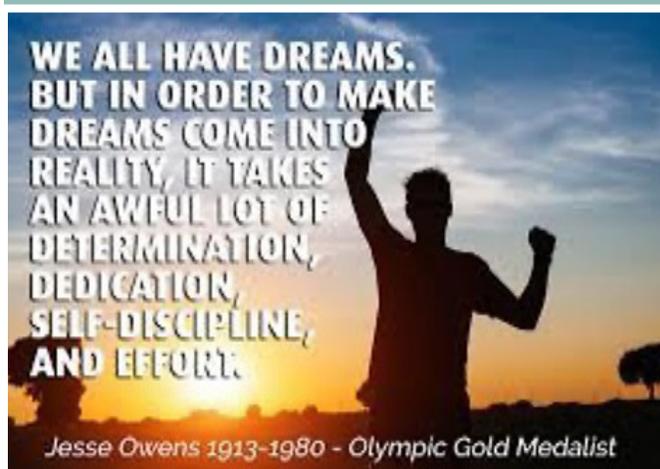
Thus by 1887 in North America, Labour Day was an established, official holiday but in September, not on 1 May. May Day has been a focal point for demonstrations by various socialist, communist and anarchist groups since the Second International. May Day is one of the most important holidays in communist countries such as China, North Korea, Cuba and the former Soviet Union countries. May Day celebrations in these countries typically feature

elaborate workforce parades, including displays of military hardware and soldiers.

Saint Joseph is the patron saint of workers and craftsmen, among others. Today, the majority of countries around the world celebrate a workers' day on 1 May.

Nowadays strikes keep taking place new working figures are now emerging: riders are now riders: delivery guys, from 16 to 40 years old, either on bike or on motorcycle, not caring about the rain nor the wind, just to earn enough money to call it a day. Riders are those who turn online-orders into deliveries. Many fast food restaurants such as McDonald's or Burger King have adopted this kind of service, not only in Italy but all over the world. They are underpaid and get only 2 € per delivery. They are forced to work under terrible circumstances, for instance in Bologna the mayor had to intervene to improve their hygienical conditions by demanding the use of masks and gloves provided by the company Deliveroo.

Their conditions are unacceptable, but they are starting to fight for their rights and try to keep the promise made by our ancestors in 1889 to have a higher minimum wage. Their battle isn't over, it has just started.



Un progetto di educazione finanziaria in una classe quarta

Sogna: che faresti tra 20 anni con 100.000 euro?

di Virginia Brignone & Giovanna Losapio

A partire dalla fine di gennaio sia in DID che in DAD, noi e la nostra classe 4CT abbiamo avuto la fortuna di seguire un progetto di educazione finanziaria, «La vita del piccolo risparmiatore», ideato e svolto dalla nostra professoressa di economia aziendale/DTA e un esperto esterno/consulente finanziario, che hanno cercato di aiutarci a capire il mondo degli investimenti e del denaro.

Uno dei consigli che ci hanno dato durante questo percorso è di informarci, studiare e arricchire le nostre conoscenze per essere più sicuri di ciò che facciamo con i nostri risparmi, magari confrontandoci anche con i professionisti del campo finanziario, che essendo a conoscenza della situazione economica, familiare, nonché dei nostri interessi e passioni, possono indirizzarci nella giusta direzione, in modo da avere più stabilità e sicurezza. Abbiamo imparato che alcuni investimenti possibili sono le azioni, le obbligazioni, i fondi d'investimento globali, i responsabili, i titoli di Stato o gli anche investimenti in immobili, che poi possono essere affittati per garantire una rendita.

Questo progetto è stato alquanto interessante, poiché ci siamo resi conto di non essere realmente informati e consapevoli di come si può investire.

Noi ragazzi di oggi siamo sempre più insicuri del nostro futuro, abbiamo talmente tante scelte davanti a noi che il nostro cervello va in confusione e finiamo per non capire cosa ci aspetta e quale strada prendere, ma sapere come usare i propri risparmi e conoscere le varie possibilità di investimento possibili è già un buon inizio.

Il consulente finanziario che ha svolto le lezioni nella nostra classe è stato molto comprensivo e disponibile a spiegarci gli aspetti più complessi del mondo finanziario nel modo più semplice che poteva.

Ma non pensate che in questo progetto si sia parlato solo di finanza e dettagli tecnici, alla base del discorso c'erano sempre i nostri sogni, le nostre aspirazioni, abbiamo parlato spesso di questo e la professoressa Dipace insieme all'esperto in consulenza finanziaria hanno individuato e ci hanno illustrato gli eventuali rischi in cui saremmo potuti incorrere negli investimenti dei nostri risparmi.

Il compito finale di questo progetto è stato immaginare tra vent'anni di avere un capitale di 100.000 € «in tasca» e decidere come investirlo, individuando tutti i rischi e i vantaggi che ci avrebbero portato le nostre decisioni. Non pensate che sia stato così facile, solo il fatto di doverci proiettare a 37 anni ci ha messi in confusione, però tutto sommato è stato un bel compito. È interessante quando la scuola propone progetti che aprono la mente e illustrano ciò che si può fare nel mondo di oggi con i propri soldi, diamo sempre così per scontato di saperli usare che non pensiamo ai mille rischi e alle svariate possibilità che abbiamo di usufruirne. Speriamo di poter svolgere anche in futuro progetti del genere.

Il dibattito sull'uso del velo
in Francia per le minori di 18 anni

Hands off of my hijab

di Iman El Hachadi



A proposito del DDL Zan

Parola d'ordine: sensibilizzare!

di Alice Torchia & Sara Baldrighi

Chiunque ultimamente abbia seguito un telegiornale o la radio avrà sentito almeno nominare il DDL Zan. Questo disegno legge è stato proposto nel 2020 e sarebbe dovuto essere la prima legge in Italia contro l'omotrasfobia e più in generale a protezione delle persone discriminate in base al genere e all'identità di genere, ma anche a tutela delle persone con disabilità, quindi non solo dei membri della comunità LGBTQ+.

Essendo l'Italia una Repubblica Parlamentare, tutte le leggi che vengono proposte devono prima passare dalla Camera e solo dopo potranno arrivare al Senato. La legge è stata presentata la prima volta il 4 novembre 2020 ed è stata approvata con 265 voti favorevoli, 193 contrari e 1 astenuto. Lo scoglio più grande sarebbe arrivato dopo: la Commissione di Giustizia, presieduta da Andrea Ostellari (Lega) avrebbe infatti rinviato la discussione del DDL Zan al Senato, con la scusa della pandemia e della situazione in cui si trova il Paese. Per il 30 marzo 2021 era stata convocata un'altra riunione dall'Ufficio di Presidenza, che è stata ancora una volta cancellata sempre dalla Lega. Il giorno dopo, il Senatore Roberto Pillon (Lega) ha dichiarato che il disegno legge non era "prioritario" per il Paese in questo momento. Pillon si è sempre distinto per le sue posizioni conservatrici, quindi nessuno si è meravigliato. Questa volta però l'interruzione del percorso della legge ha generato una forte reazione da parte degli Italiani e anche di personalità del mondo dello spettacolo che si sono espresse a riguardo. L'esempio più eclatante è stato quello dei "Ferragnez". Fedez ha per esempio organizzato una live Instagram, sfruttando la sua visibilità e il suo alto numero di followers, con Alessandro Zan (colui che ha proposto la legge) per informare e sensibilizzare sull'argomento. Sempre Fedez ha promosso una petizione per cercare di smuovere questa nuova fase di stallo, firmata da ben 300.000 cittadini. Nonostante tutto il DDL Zan è ancora una volta fermo alla Camera. Il giorno in cui arriverà definitivamente al Senato sembra essere quindi sempre più lontano.

Resta ancora da capire perché, in un Paese che nella sua stessa Costituzione sottolinea l'importanza del

rispetto per l'individuo e la parità dei diritti di tutti, una legge del genere non venga approvata. Non è a me comprensibile perché i partiti di destra siano così ossessionati dall'idea (ovviamente sbagliata) che una legge contro l'omotrasfobia possa ledere i diritti della gente. Al massimo questa legge darebbe diritti e protezione a chi, in Italia, ne ha molti pochi. Soprattutto protezione, visto il pericoloso aumento di casi di aggressione verso persone LGBTQ+.

Purtroppo più che fare pressione (e se si condivide il pensiero, firmare la petizione e sensibilizzare chi ci è intorno) non possiamo fare. Dobbiamo aspettare e sperare nell'intelligenza delle persone, comportarci in modo solidale e ricordarci che alla fine siamo tutti umani allo stesso modo.



Uno dei tanti manifesti di denuncia contro l'omofobia. Quello qui ritratto è comparso nelle strade di Palermo.

Siamo nel XXI secolo, il secolo in cui l'uomo ha inventato la stampa 3D, l'endoscopia capsulare, i social media e persino il cuore artificiale. Ma a quanto pare bisogna riscoprire nuovamente il rispetto.

Credo che tutti siano al corrente di quello che sta succedendo in Francia in questi giorni: il Senato francese ha votato per vietare l'*hijab* (il velo usato dalle donne islamiche per coprire il capo e le spalle) a chiunque abbia meno di 18 anni, legge che segue le precedenti, come quella del 2004 che vietava l'uso del velo nelle scuole. La motivazione? «Indicherebbe una presunta inferiorità della donna rispetto all'uomo». Intravedo però un problema: come facciamo a parlare per conto di minoranze a cui non apparteniamo? Come possiamo avere la presunzione di sapere qualcosa, se prima non proviamo sulla nostra pelle ciò di cui ci facciamo portavoce?

Il governo francese parla di laicità. Credo fermamente che ogni Stato debba essere laico, credo che sia fondamentale fare una distinzione tra politica e religione. Ma in questo caso non si tratta di laicità, si tratta di calpestare il diritto delle persone di vestirsi secondo la propria volontà. Bisogna iniziare a chiamare le cose con il nome corretto, e questa non è altro che islamofobia. Mi piacerebbe dar voce a Miriam, una ragazza di 19 anni, francese di origini berbere, che mi ha parlato di cosa voglia dire portare il velo in Francia: *"Heureusement, je vis à Paris, une ville où vous pouvez trouver différents groupes ethniques mais parfois je me sens mal à l'aise à cause de mon hijab. Après l'attaque du Bataclan, la France a paniqué, l'islam étant devenu synonyme de terrorisme. Dans le métro, j'entendais les regards des gens sur moi, les mères poussaient leurs enfants loin de moi et les personnes âgées marmonnaient derrière moi. Ma mère m'a même suggéré de l'enlever au moins jusqu'à ce que la situation s'améliore. Mais j'ai décidé de continuer à le porter parce que je ne me sentais pas bien, j'étais la Miriam de tous les temps, avec ou sans hijab"*.

La legge sul velo è passata al Senato, ma ancora deve essere resa ufficiale, tuttavia una proposta del genere non dovrebbe neanche essere presa in considerazione. I social media tendono a diffondere molta disinformazione e molto spesso la politica fa leva su quest'ultima per ottenere consensi. Purtroppo questo discorso può valere anche in Italia: nonostante qui non si sia detto nulla sull'*hijab*, possiamo trovare episodi di islamofobia. Nada, ragazza di 19 anni di origini egiziane, ha infatti provato sulla sua pelle l'islamofobia: "Spesso mi capita di ricevere degli sguardi che riescono a rovinarmi la giornata, la settimana. Sono rimasta in silenzio per troppo tempo, tanto che ora sento il bisogno di rispondere. Molte persone pensano che portare il velo significhi automaticamente non sapere l'italiano e finiscono per fare commenti, pensando che io non sappia che cosa stanno dicendo: 'perché è così coperta', 'ma cos'è quella cosa? Togli quello straccio, non sei nel tuo paese', 'terrorista'. Commenti come questi fanno male, ma ciò che mi fa più male è riceverli da persone anziane, che dovrebbero aver appreso il concetto del rispetto".

Dalle parole di Nada si può capire il disagio che certi commenti possono generare, quando invece basterebbero un po' di empatia e apertura mentale nei confronti del prossimo, perché dietro ogni sguardo c'è una storia.

Un'intervista radiofonica impossibile Se Beatrice e Laura potessero parlare

di Martina Greco



Martina: Finalmente è arrivato il momento che tutti stavamo aspettando. Il nostro appuntamento radiofonico settimanale dedicato alla cultura sta per avere inizio.

Signore e signori, ai nostri microfoni due personaggi femminili che hanno avuto un'importanza fondamentale, alle quali però non è mai stata data l'opportunità di dire la loro. È con grande piacere che vi presento Laura e Beatrice! Benvenute, grazie per essere qui!

Laura: Grazie per averci invitate.

Martina: Allora, cominciamo subito con qualche domanda. Tutti vi conoscono grazie alle parole di due uomini che su di voi hanno avuto molto da raccontare. Come ci si sente ad essere amate così profondamente?

Beatrice: Penso di poter parlare per entrambe quando dico che per Dante e Francesco noi siamo state più che altro dei simboli. Si sono innamorati dell'idea che avevano di noi, non tanto di come siamo realmente. Bisogna però ammettere che avere qualche opera dedicata solo a noi non è per niente male.

Martina: Certo, capisco! Rimane comunque il fatto che l'amore che i due poeti hanno provato per voi è molto diverso, nonostante fossero contemporanei. Come lo descrivereste?

Laura: Nel mio caso, sono stata amata per la mia bellezza. Quello di Francesco era un amore legato in particolar modo al mio aspetto.

Beatrice: Dante invece mi ha sempre vista più come un angelo che come una persona. A quanto pare non si è mai accorto che quando ci siamo incontrati non

gli sono apparsa miracolosamente. Passavo semplicemente di lì per caso!

Martina: Ecco, a proposito di questo volevo chiederle che impressione vi hanno fatto loro quando li avete conosciuti. In altre parole... a voi piacevano o no?

Beatrice: A dire la verità io ho visto Dante solo un paio di volte, da piccoli. Non abbiamo mai parlato più di tanto. Comunque l'ho sempre salutato... ma così, giusto per essere cortese. All'inizio ero sicura che avesse un debole per me, poi però ho visto che faceva gli occhi dolci anche ad altre ragazze e mi sono convinta di essermi sbagliata. Non ci sono rimasta male però. Anzi, mi sarebbe piaciuto salutarlo l'ultima volta che l'ho visto, ma andavo proprio di corsa dopo la messa e non ho fatto in tempo.

Laura: Anche io ho conosciuto Francesco da ragazzina. Gli piacevo molto, su questo non c'è dubbio. La verità, però, è che lui non mi conosceva poi così bene. Io l'ho sempre trovato un ragazzo sveglio, ma troppo indeciso! Sicuramente non è il mio tipo. Ha dovuto scrivere un paio di opere per capire se mi amasse davvero... per decidere se il suo amore per me gli facesse veramente bene o se lo stesse allontanando dal Signore.

Beatrice: Diciamo che sia io che Laura siamo riuscite a confonderli per bene, anche fin troppo, forse!

Martina: Una cosa è certa: senza di voi non sarebbero mai diventati i grandi poeti che sono. Grazie di cuore a entrambe per aver accettato il nostro invito. È stato un piacere ascoltare finalmente le vostre versioni dei fatti dopo tutti questi secoli. Gli ascoltatori hanno apprezzato moltissimo. Passiamo ora alla viabilità!

Un po' di spazio alla poesia Puzzle

di Sara Baldrighi



*Passeranno ore, giorni, mesi, forse anche anni,
ma tu della mia presenza non so se ti accorgerai mai;*

*benché io sia qui, un corpo che vive,
un cuor che batte, un cervello che pensa,
della mia esistenza non so se ti accorgerai mai;*

*sono così rumorosa
eppure così silenziosa
sono così forte
eppure così fragile.*

*Mi distruggo in mille pezzi e alla fine del giorno
li raccolgo tutti,
per ricomporli la mattina seguente, come un puzzle,
che costruisci, distruggi e ricostruisci.*

*Sono così fragile eppure mi rialzo in piedi tutte le mattine
facendo finta che tutto ciò sia solo un sogno,
o uno scherzo della natura
che ci ha fatti di carne, che ci ha fatti con un cuore
che fa quello che vuole.*

Questa poesia è stata scritta per descrivere un percorso d'amore non corrisposto attraverso tre fasi: quella del dolore, quella del dubbio e quella dell'accettazione. La protagonista non è una sconosciuta per l'amato, si conoscono, ma lei non rientra nei suoi canoni. La poesia può visivamente mostrare le fasi del dolore e dell'accettazione, con malinconia, separate da un ritornello che rappresenta le paranoie della protagonista, le domande che si pone, per capire perché lei non sia adatta, finendo inevitabilmente per non chiederselo più.

Thomas Mann nimmt uns mit auf eine faszinierende Entdeckungsreise in die Kunst- und in unser Leben

Ist der Künstler überhaupt ein Mann?

von Cecilia Giraldi

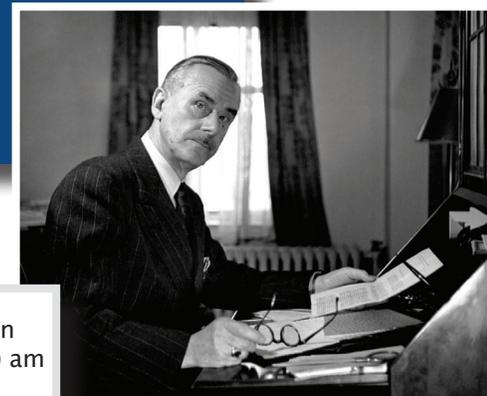
Das erste Mal, als ich diese Novelle gelesen habe, war ich verwirrt: Ich fragte mich, ob die Geschichte mir wirklich gefiel oder ob ich sie hasste. Nach erneutem Lesen muss ich sagen, dass es zu einem meiner Lieblingsbücher wurde. Im Mittelpunkt der Novelle steht der Kontrast zwischen Künstlerexistenz und bürgerlichem Leben. Die Geschichte berichtet über das Leben von Tonio Kröger, dem Sohn eines Kaufmanns und Konsuls und einer südländischen Frau, im Zeitraum von seinem vierzehnten bis zu seinem dreißigsten Lebensjahr.

Sein Vater ist aus Norddeutschland, seine Mutter aus dem Süden. Er liebt sie beide, aber schon als Kind spürt er ihre Unterschiede: Sein Vater ist korrekt, anständig, förmlich, einer, der sich strikt an die Regeln hält. Seine Mutter ist im Gegenteil sinnlich, emotional, deutlich risikofreudiger. Der Vater ist intellektuell. Die Mutter ist künstlerisch. Der Junge hat Qualitäten von beiden in sich: Er steht in der Mitte und muss sich damit auseinandersetzen, wer er sein wird. Schon in jungen Jahren versteht Tonio, dass er anders als die anderen Kinder in

seiner Schule ist: Er hat keine blonden Haare und keine blauen Augen, ihm gefallen Pferdebücher nicht und er würde lieber Don Carlos von Schiller lesen oder seine Geige spielen, als mit Hans Hansen und Erwin Jimmerthal reiten zu gehen. Als die Geschichte weitergeht, verstehen wir, was Tonio wirklich denkt: Die Kunst ist wie ein Fluch, der ihn zum Außenseitertum verurteilt. Wir verstehen das mitten in der Geschichte, als er mit seiner Freundin Lisaweta spricht: Tonio spricht von seiner "zehrenden Sehnsucht" nach dem "Normalen, Wohlstandigen und Liebenswürdigen, dem Leben in seiner verführerischen Banalität". Er gesteht der Malerin, er lebe in zwei Welten und in keiner fühle er sich zu Hause, aber trotzdem gibt er zu, er "liebe das Leben".

Letztlich stellt das Buch die Frage, ob ein Mensch in die eine oder andere Gruppe passen muss. Kann man nicht von jeder etwas mitnehmen? Kann man nicht die Kraft und den Mut haben, allein zu stehen und zufrieden zu sein mit der einzigartigen Mischung, die man ist?

Meines Erachtens zeichnet Thomas Mann Menschen und Orte wundervoll. Durch Details fängt er die Atmo-



Thomas Mann (1875-1955) am Schreibtisch.

sphäre einer Zeit oder eines Ortes ein. Seine Zeichnung des Meeres, eines strahlenden Nachthimmels, eines Sonnenaufganges, eines Walnussbaums, nun, sie sind atemberaubend!

Der Dialog zwischen Lisaweta und Tonio ist zweifellos meine Lieblingsstelle im ganzen Buch, weil ich ihn hervorragend finde. Ich habe auch andere Werke von Thomas Mann gelesen und ich muss sagen, dass er mich jedes Mal überrascht. Insgesamt würde ich dieses Buch jedem empfehlen, der neugierig auf deutsche Literatur ist, denn ich finde, es ist ein hervorragender Startpunkt.



I Maneskin in una foto del 2019. Da sinistra: Ethan Torchio, Victoria De Angelis, Damiano David e Thomas Raggi.

Da Sanremo le ultime novità per il panorama musicale

Le stelle dell'era Covid

di Igor Borrello

Ebbene sì, nonostante le numerose voci sul possibile rinvio della 71esima edizione di Sanremo, vista la difficile situazione causata dal Covid, alla fine c'è il via libera e si comincia. Risolte le ultime pratiche burocratiche, il 2 marzo inizia l'attesissima edizione di Sanremo. Un Sanremo senza pubblico pizzica un po' al cuore dei due presentatori, Fiorello e Amadeus, i quali però dopo la grande edizione dell'anno precedente, si superano anche questa volta, riuscendo a tenere il livello dell'attenzione sempre alto e mantenendo l'umorismo alle stelle grazie a gag comiche.

Buffa, ma simpatica, la scelta di sostituire il pubblico con dei palloncini colorati. Una mossa sicuramente azzeccata della redazione è stata portare in studio il giocatore Zlatan Ibrahimovic (attuale attaccante del Milan), che grazie al suo carattere ha dato un importante contributo a serate già simpatiche. Molto curioso l'episodio che lo ha coinvolto, ovvero quando si è fatto accompagnare in moto da uno sconosciuto al teatro Ariston.

Parliamo adesso degli artisti, perché quest'anno è soprattutto l'anno delle novità e delle sorprese. Una delle quali è stata sicuramente Madame, l'artista nata nel 2001 a Vicenza che ha emozionato e sciolto i cuori di tutti con il suo brano *Voce* (parte del suo album *Madame*). La cantante al debutto ha collezionato un ottimo ottavo posto, vincendo il premio "miglior testo".

Un'altra bella sorpresa sono stati i Colapesce DiMartino, un duo siciliano che ha spopolato sui social e nel mercato discografico con la loro canzone *Musica Leggerissima*, un brano che ha dominato le classifiche. I Colapesce DiMartino sono sicuramente la novità in un mercato italiano che fa fatica a trovare la propria identità. Ma, se iniziassimo a valorizzare i nostri talenti, allora smetteremmo di guardare oltreoceano per cercare i nostri cantanti preferiti.

Arriviamo così alla top 3 della 71esima edizione di Sanremo 2021: al terzo posto Eralda Meta, al secondo Francesca Micheli con Fedez e infine i vincitori di questa edizione, i Maneskin con il brano *Zitti e Buoni*. Un gruppo Rock già ben noto al pubblico italiano che questa volta si è veramente superato, arrivando a vincere un Sanremo tutt'altro che scontato. Questo gruppo ha lavorato per tanti anni trasformando materiale grezzo in qualcosa di veramente prezioso e i risultati si sono visti in parte già con questa bellissima vittoria.

Sanremo non ha soltanto strappato un grande sorriso in un periodo tanto difficile, ma ha lasciato delle note positive per quanto riguarda la musica italiana, perché artisti come Madame, Colapesce DiMartino e soprattutto i Maneskin difficilmente rimarranno nell'ombra, ne sentiremo sicuramente riparlare.

Downton Abbeys

A splendid TV series!

by Cecilia Giraldi



Downton Abbey is the proof that the British are able to mix drama, humour and a good dose of romance better than anyone else and the only thing one can do is sit back and marvel at the settings, costumes, music, and above all, the performances.

The show tells the story of the Crawleys, a family from Yorkshire and follows their life at Downton Abbey from 1912 to 1926 together with that of their servants. The series opens up with the news of the sinking of the Titanic, followed by that of the outbreak of the first World War, the Spanish influenza pandemic, the Irish War of Independence up until the inter-war years in the last season which see the rise of the middle-class and the characters compelled to reinvent themselves completely. Among the extremely talented cast we can find English stars Maggie Smith, Michelle Dockery, Hugh Bonneville, Dan Stevens, Jim Carter, Lily James and many more. Something I especially love about the show is the portrayal of its female characters. There are in fact many women in the show: from the Earl's youngest daughter, Sybil, who is part of the women's rights movement and fights among the suffragettes, to Lady Mary, who despite men telling her she will never be able to run the estate on her own ends up doing a better job at it than any man before her, to Lady Edith running her late fiancé's newspaper, sacking men who disapprove of her and fight her position of power.

There are many reasons why I love Downton: first and foremost, it is British - which, if you ask me, makes anything instantly better -, the seasons after the First World War are set in the 1920s, which is my favourite historical period and last, but surely not least, Maggie Smith is in it - her wittiness, sharp tongue and sarcasm are what makes Downton so special and extremely entertaining, and you should honestly watch the show for Maggie Smith alone.

La mafia affrontata tramite una canzone prodotta dai ragazzi della 3[^]ET

Quando la creatività fa consapevolezza

di Giulia Gastaldelli

La Mafia è sempre stato un problema da risolvere, poiché la corruzione, le intimidazioni e la continua paura non sono accettabili in una comunità. Nel corso della storia abbiamo sentito parlare di uomini che hanno cercato di eliminare questo problema, molto spesso a costo della loro stessa vita.

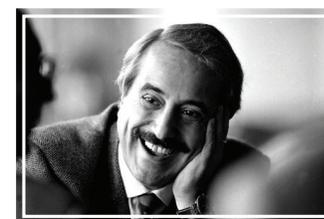
Ai giorni nostri si parla molto di questo argomento e tramite i media riusciamo a informarci per incrementare sempre di più la nostra consapevolezza del problema. È il caso di un gruppo di ragazzi della 3[^]ET del nostro istituto che, inizialmente per scherzo, hanno deciso di affrontare il problema della mafia scrivendo una canzone, spinti dal lavoro sulla legalità svolto con la prof.ssa Marzia Stigliano in Educazione civica. Nel loro pezzo hanno raccontato

in breve cos'è questo fenomeno e si sono focalizzati in particolare sulle frasi più significative di alcuni uomini che nella loro vita hanno combattuto il fenomeno della mafia. Una fra tutte: "Se la mafia fa paura, lo Stato deve farne di più" di Cesare Mori. I ragazzi di 3[^]ET mi raccontano che hanno deciso di utilizzare questa frase, perché il problema principale è che le organizzazioni mafiose spesso non hanno trovato l'opposizione delle istituzioni, poiché esse hanno avuto paura delle conseguenze delle loro azioni. Questa argomentazione è molto coerente con una frase di Giovanni Falcone: "Le istituzioni hanno una politica di miopia rispetto alla mafia", utilizzata anch'essa nella canzone dei ragazzi. Infine, l'ultima frase inserita nel video è "in cosa

nostra, se uno ti convoca, sei vivo quando entri e sei morto quando esci, ed è il tuo migliore amico a liquidarti". Racconta una ragazza del gruppo che ha scelto questa frase dopo la visione di un film in cui il protagonista viene costretto a uccidere il suo migliore amico per paura di quello che potrebbe succedergli se non eseguisse l'ordine. Riporto il link della canzone, che vi consiglio di vedere.

<https://drive.google.com/file/d/1Jro3qET-3LUt0COE2wH7Ey2SIT8R50-gV/view>

A oggi, essere consapevoli di ciò che è la mafia è utile, perché il primo passo per combatterla è proprio conoscere le dinamiche che la regolano e non accettarle.



Le foto di due protagonisti della lotta alla Mafia: in alto il "Prefetto di ferro", Cesare Mori, qui a lato il giudice Giovanni Falcone.

Virtual tour as a temporary option

The world's just a fingerprint away

by Alice Gregorio

Traveling has always been one of my favorite things in the world. Due to the global pandemic, I have been forced to have the possibility to travel taken away from me.

However, thanks to the incredible technological innovation of our century, several museums and art exhibitions have been able to offer virtual tours online, based on viewing videos or photos.

I myself have participated in some of these, during my research path for a University, due to the fact that all of my choices were in places not temporarily accessible because of Covid.

I think that this project of online visit can be a valid alternative to traditional on-site ones and that it can offer a kind of lightheartedness capable of detaching us from reality for a few hours, but that in no way could ever be able to replace the whirlwind of emotions that firsthand exploration can arise.

For many people, travelling only translates into seeing cities, but not for me, for me it's a range of emotions; seeing new places, meeting people, dealing with other

customs, with other languages, culturally enriching.

Every smallest part of a journey thrills me, even the simple step of setting foot in the airport and thinking that in a place that is sometimes so small and closed, there are millions of people coming from all over the world, each with a different destination, a different motivation and a completely different story.

Also to raise your nose up, look at that illuminated board and guessing which part of the world you'd decide to throw yourself into next time, it's an unreplacable feeling.

I believe that every trip always changes a person from a thousand points of view, and this changing left inside you by the journey in person, will never be comparable to what the virtual one would ever make you feel.

I hope I will be able to travel again soon, to get lost in the streets of my favourite city, to fill up my eyes with all the pleasing colors and shades of the world, and to feel at home even thousands of kilometers away from where I grew up.

Beauty and tradition in the heart of Europe

by Alice Zappelli

A romantic view of the castle of Bratislava at sunset.

In Europe we are rounded by amazing historic places and natural sites, but not all of them are known. An example is Slovakia and all of its hidden beauties, so I asked Bianka, my Slovakian friend, what the most attractive sights and things to do are, hoping to visit it one day.

Alice: Can you give me a short description of your country?

Bianka: Slovakia is a landlocked state, but there's a lot of nature! Maybe you heard about our Tatras mountains: the highest in the Carpathians. We have a very strong culture and many dialects, which change according to the regions. We are proud of our folk costumes and songs. In Slovakia there are very beautiful cities like Bratislava and Košice, but in some villages and regions travellers can still experience folkloristic dresses, dances and songs.

Alice: What are your traditions?

Bianka: For us music is extremely significant, there are lots of festivals like "Pohoda"; the biggest in the country, where the most famous slovakian singers perform. Also food is characteristic and delicious! Our most important dish is "halušky", made with flour,

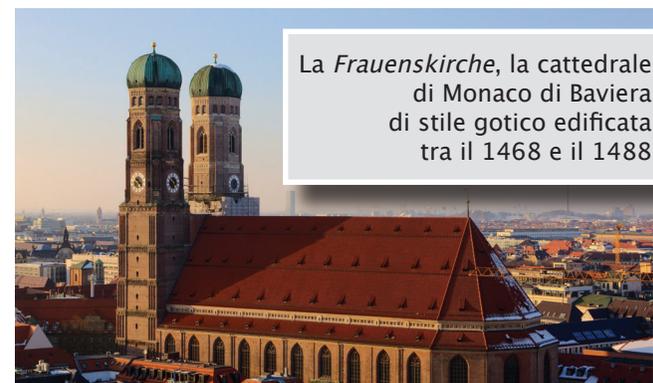
potatoes, eggs, butter, water, bacon and "bryndza", a East European typical cheese.

Alice: What are the places to visit in Slovakia and what is your favourite?

Bianka: The capital, named Bratislava, is the biggest city of the country. Near the river Danube there's the Old Town, the historic medieval centre of the city, with its castle from where you can also see Austria and Hungary. But it isn't the only castle that we have, because there are the biggest in Europe, called "Spišský hrad", and others all around the country. I recommend visiting all Slovakia's natural sites. There are forests, caverns and in Herľany is located an active cold-water geyser. Another peculiar place is Čičmany, where people from all over the country go to see the little colourful houses.

Alice: When this situation is over, what's the first place you want to visit?

Bianka: As soon as it is possible, me and my family want to go to the other regions in Slovakia. There we want to see the typical dresses and listen to the "fuja-ra", our national instrument.



La Frauenkirche, la cattedrale di Monaco di Baviera di stile gotico edificata tra il 1468 e il 1488

In viaggio "virtuale" a Monaco di Baviera

New destination for a school trip!

di Giulia Vaja

Eccomi di nuovo a voi, miei compagni di studi. Oggi ai nostri amati viaggiatori e avventurieri voglio proporre una nuova destinazione per un futuro viaggio-studio alla scoperta di nuovi luoghi, per assaporarne usi e costumi, ma anche per provare una cultura culinaria diversa.

Sappiamo tutti che in questo periodo di pandemia è molto difficile viaggiare, ma nell'attesa di rivivere l'emozione del viaggio, vi voglio portare virtualmente a conoscere la città tedesca più italiana di tutta la Germania.

Chi di voi ha già indovinato di quale città sto parlando?

Ci troviamo in uno dei posti più ricchi e importanti della Germania meridionale, una città dalle mille facce, capace di creare un'atmosfera affascinante e calorosa che avvolge sia i suoi abitanti sia i turisti, conosciuta per i sontuosi palazzi e per i tanti castelli. È anche famosa per le sue chiese barocche. Una di queste, la Frauenkirche, è anche il simbolo della città. Ci sono tanti musei interessanti: primo tra tutti l'imperdibile "Deutsches Museum", luogo perfetto per gli amanti della scienza e della tecnica, dove è possibile partecipare a laboratori interattivi e addirittura far analizzare il proprio DNA!

Avete capito di quale città vi sto parlando? Dell'elegante Monaco di Baviera!

Monaco viene soprannominata "la Milano tedesca". Ha circa 1,5 milioni di abitanti, è un importante centro storico e turistico, ma uno dei motivi per cui è conosciuta in tutto il mondo è per il famoso "Oktoberfest", una kermesse che viene celebrata ogni anno nelle prime due settimane di ottobre, dove i "Theresienwiese" si riempiono di capannoni colorati con gli stemmi delle più importanti birrerie della città. Qui turisti provenienti da tutto il mondo, bevendo fiumi di birra e degustando specialità locali, si divertono in balli e canti tipici bavaresi.

Agli appassionati della botanica e degli spazi verdi consiglio di visitare l'Englischer Garten, il polmone verde della città, un'enorme distesa naturale che si estende fino alla periferia della città. È uno dei parchi più grandi del mondo, un'oasi di relax con prati, laghetti, canali, sentieri e persino boschetti di querce e aceri, insomma il posto perfetto per fare un bel picnic con gli amici o per leggere un bel libro respirando aria fresca e magari sorseggiando un buon caffè. Se siete appassionati di "surf", sempre all'interno del parco, potete mettere alla prova il surfista che è dentro di voi cavalcando le onde dell'Eisbach, un torrente che attraversa il parco e che fa divertire tantissimi giovani.

Al momento il nostro viaggio virtuale finisce qui, ma spero di avervi incuriosito e ispirato al punto giusto da farvi scegliere questa meravigliosa città come meta per la vostra futura vacanza studio.

Il tempo dei saluti

Per me, questi cinque anni sono stati di alti e bassi, ma ovviamente sono stati anche belli, e non torneranno più. Purtroppo a causa del Covid non ho vissuto gli ultimi due pienamente, ma sono felice del mio percorso, perché ho conosciuto alcune delle persone migliori della mia vita e anche professori che mi hanno fatto appassionare alla loro materia, soprattutto in questo ultimo anno, e che ringrazio. Ora che manca così poco so che porto via qualcosa con me. Ringrazio molto il prof. Burrini e la prof.ssa Papa per la meravigliosa iniziativa che è stata il giornalino. Porterò per sempre questo ricordo con me. *The end.*

Alice Torchia

Una scelta giusta

Nell'anno scolastico 18/19 mi sono trasferita in questo istituto. Frequentavo una scuola a indirizzo chimico, ma al secondo anno mi sono resa conto che non era la strada giusta per me. Le lingue straniere mi son sempre piaciute e con un po' di coraggio ho deciso di fare il turistico. Da quella scelta è passato del tempo, ora l'esame di stato è a due passi e un nuovo futuro è alle porte. Ciò che mi sembrava così lontano in realtà non lo era, ma posso dire di aver fatto la scelta giusta, perché è stato un percorso scolastico costruttivo, che mi ha aiutata a inquadrare ciò che vorrei fare in futuro.

Mena El Gaar

La forza di crederci

La fine è parte del viaggio. Il mio è iniziato 5 anni fa e finirà tra meno di due mesi. Non mi aspettavo di certo una pandemia, ma nonostante le turbolenze è stato un viaggio fatto anche di tranquillità e stabilità. Mi mancherà il liceo, mi mancheranno i professori e i compagni. Non è detto che finita la scuola si debbano perdere le amicizie, anzi mi auguro di poter ritrovare tutti quanti per un caffè. Il tempo sembra volato, eppure ne ho fatta di strada; non dimenticherò mai questi anni, i migliori. Ringrazio tutti i miei professori, ringrazio i miei compagni e, infine, ringrazio me stesso per averci sempre creduto. Esco dal liceo con la capacità di affrontare sia l'università che il mondo del lavoro.

Igor Borrello

Il bagaglio

Andando a ritirare il mio diploma di terza media, mi sono resa conto che sono trascorsi già cinque anni dalla prima volta che ho messo piede all'interno della Nostra carissima istituzione. Tendo a sottolineare l'aggettivo "Nostra", in quanto si tratta di un luogo che, prima di svolgere la sua funzione educativa, permette alle persone che lo frequentano di condividere. Sono qui per raccontare dell'immenso bagaglio che ho ora grazie a questa esperienza, tralasciando (almeno per una volta) le vibrazioni negative che stanno caratterizzando questo periodo. I compagni che hanno fatto parte della mia esperienza mi hanno aiutato a diventare la ragazza che sta scrivendo ora e saranno il ricordo più vivo e bello che porterò sempre nel mio cuore.

Valeria Marchesi

L'errore migliore che potessi fare

Se gli alti e i bassi di un percorso scolastico potessero essere rappresentati da una persona, l'emblema sarei io. Per arrivare in quinta ne ho sudate di camicie: le mie giornate erano, e sono ancora, composte da appunti stropicciati dalle lacrime, sorrisi abbozzati e tremori per l'ansia. Mi sembra di vivere in una serie tv, dove ogni settimana scopri quale ostacolo il protagonista deve superare. Sono stati anni di crescita personale, che mi hanno portato a capire chi sono e chi voglio essere. Ho sempre pensato di aver sbagliato a scegliere questa scuola, ma, come mi disse una prof. tempo fa, "il turistico è stato l'errore migliore che tu potessi fare".

Sara Baldrighi

Fine

José Saramago disse che "La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro". Per quanto ciò possa essere vero, non riesco ancora a capacitarmi del fatto che questo viaggio sia quasi giunto al termine. Parte di me non vede l'ora di sapere cosa cambierà tra qualche mese, parte di me, invece, non riesce a capacitarsi del fatto che questi cinque anni siano passati così in fretta e vorrebbe rimanere qui ancora un po'. È stato un cammino lungo, a tratti tortuoso, che mi ha permesso di conoscere tante belle persone e di mettermi alla prova, sono certa che alcuni aspetti della vita liceale mi mancheranno, ma sono altrettanto certa che non sentirò la mancanza di tutto (la fisica, per esempio, non mi mancherà per niente!).

Cecilia Giraldi



“
The two hardest things to say
in life are ‘hello’ for the first time
and ‘goodbye’ for the last.”

Maira Rogers

L'ora dei bilanci

Per quest'anno siamo giunti all'ultimo numero di "Rays of light" ed è l'ora di fare un bilancio dell'esperienza. Il progetto del giornalino è iniziato quasi per caso, dal suggerimento di una collega, dal conseguente rimuginio, e poi dalla delineazione del progetto. Dobbiamo essere molto onesti nell'ammettere che non pensavamo che i ragazzi avrebbero aderito così entusiasticamente. Era facile pensare che un progetto come questo non avrebbe preso piede, perché un po' impegnativo per tutti, eppure i ragazzi si sono gettati anima e corpo in questa esperienza. Inoltre è stato interessante per noi insegnanti scendere dalla cattedra e fare questo giornalino insieme ai ragazzi. Che dire quindi? **Null'altro che una bellissima esperienza!**

Ma, se è tempo di bilanci, è anche tempo di ringraziamenti: uno prima di tutti **ai ragazzi della redazione**, per essere stati il motore trainante di questo progetto, per aver scritto i pezzi e per aver dato il proprio contributo con tante idee; un altro ringraziamento va **ai responsabili delle pagine**, Sara Baldrighi, Cecilia Giraldi, Martina Greco, Valeria Marchese e Igor Borrello, che hanno raccolto gli articoli dei compagni di avventura, li hanno corretti e poi li hanno inviati a noi insegnanti coordinatori. Grazie **ai nostri colleghi insegnanti**, che via mail, whatsapp o fermandoci per i corridoi del Pasolini ci hanno sostenuto in questa esperienza. *E the least but not the last grazie a tutti i nostri lettori!*
All'anno prossimo!

Annasofta Pestalozza, Laura Papa e Joseph Burrini

RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Soraya Amskal
Ambra Ionela Badea
Sara Baldrighi
Norman Baroni
Igor Borrello
Virginia Sofia Brignone
Alessia Capuno
Gabriela Irina David
Pietro Paolo Di Girolamo
Mena Elgaar
Iman El Hachadi
Giulia Gallotti
Giulia Gastaldelli
Lorenzo Ghiddi
Cecilia Giraldi
Gaia Gravina
Martina Greco
Alice Gregorio
Sara Launi
Alice Linari
Mattia Lonardo
Giovanna Losapio
Valeria Marchese
Alice Perego
Maria Lucia Procopio
Margherita Ripamonti
Alice Torchia
Giulia Vaja
Mario Voto
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Igor Borrello
(attualità)

Cecilia Giraldi
(writing about literature)

Martina Greco
(musica, cinema, spettacoli)

Valeria Marchese
(let's travel)

Sara Baldrighi
(le nostre riflessioni)

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)

*Un ringraziamento particolare a Nada Elmihy e Alessandro Conte
per aver concesso le loro foto per la copertina.*